

Bilancio di una manifestazione che in Italia non ha eguali

I festival dell'Unità

E' possibile mettere insieme ospitalità, lotta, musica, simpatia, teatro, dibattito politico, solidarietà internazionale, ristoranti, oggetti dell'artigianato, battaglia delle idee, pile di libri, tutto questo « sacro » e questo « profano » ? - Il Festival dell'Unità ha detto di sì, perché queste sono le capacità umane e politiche di un partito anch'esso senza eguali

A Firenze, a Bologna, a Torino, a Milano e in decine di altri capoluoghi di provincia, in centinaia di Comuni del nord, del centro e del sud in queste settimane milioni di italiani partecipano alla più imponente annuale rassegna politica, culturale, ricreativa che esista in Italia: i festival dell'Unità

L'ambizione di rappresentare vivamente l'insieme dei valori che caratterizzano un partito politico, la presunzione di esporre tutti insieme i beni visibili dell'uomo moderno...

Il microfono viene portato di volta in volta dove un compagno operaio chiede la parola. E così, all'aperto, con la eco della musica che veniva di tutte le parti...

si vince ». « Il Vietnam vince ». Poi la dannata pioggia. Una pioggia che avrebbe fatto scappare chiunque, ma non i comunisti venuti all'appuntamento del Festival...

Tutto da vedere: quel corteo irrazionale che sfilava ostinatamente poi più tardi la città che apriva tutte le sue porte, le porte delle sue case di compagni e di non compagni...

Verso sera, mentre tornava il sole, c'erano all'ippodromo i siciliani, i milanesi, i bolognesi vestiti con gli abiti acciolti prestati dai livornesi...

Domenica mattina. Primo piano del corteo. Il corteo prima e durante la pioggia: due avvenimenti uno dentro l'altro come una vincita e una rivincita.

« Guardate quanti siamo. Saremo ancora di più », diceva un cartello. Tanti cartelli, la sensazione di decine e decine di migliaia di persone...

Giuliana Ferri

Inchiesta sulla magistratura che cambia in Italia

IL CREPUSCOLO DEGLI INFALLIBILI

Due mondi contrapposti - Gli interessi di pochi contro i diritti di tanti - Vivere la realtà del paese per giudicarla. L'impegno dei « magistrati nuovi » - Dai giovani pretori una serie di sentenze di rilievo in materia di diritto di famiglia, di libertà religiosa, di pensiero, di manifestazione - I richiami alla Costituzione come scelta democratica, ma c'è chi ancora invoca i principi corporativi e di casta della magistratura

Censura alla Rai-TV



Benjamin Spock in una strada di St. Louis

Qualuno ha definito il « momento nuovo » della magistratura italiana il « crepuscolo degli infallibili ». Una definizione perfetta che indica l'ampiezza e la profondità della frattura che si è verificata tra il vecchio giudice e il nuovo magistrato.

Ma il punto non è ovviamente nel numero delle norme impugnate ma nella qualità. Diceva un giovane pretore romano, il dottor Giovanni Piacco: « Se la Corte si pronuncia su una legge che riguarda cinquanta impiegati di un ente parastatale, la sentenza sarà certo importante, ma non si potrà dire che lo sforzo era teso a dare applicazione alla Costituzione ».

Nella mozione conclusiva del convegno ideologico di Magistratura democratica di Varese, proprio un anno fa si legge tra l'altro: « Tutte le premesse ideologiche e programmatiche di Magistratura democratica tendono ad un fine: la giustizia democratica secondo i principi e i valori della costituzione repubblicana ».

Come si vede è un discorso estremamente chiaro, che puntualizza efficacemente il campo di battaglia scelto dai magistrati nuovi: applicazione completa della Costituzione. Il documento, che era firmato tra gli altri da Luigi Bianchi d'Espinosa, Ottorino Pesci e Marco Ramat, indicava anche il modo per rendere operanti questi principi.

E l'attività di decine di magistrati, soprattutto giovani, nelle procure, nelle procure della Repubblica, nei tribunali si è informata costantemente, specialmente negli ultimi tempi a questa che sono un po' le direttrici della contestazione in seno alla magistratura italiana.

All'azione volta alla democratizzazione interna della vita giudiziaria, fa riscontro in questi magistrati un preciso impegno civile che si esprime attraverso la loro attività giurisdizionale.

Una attività che mette in discussione tutte le elaborazioni (in massima parte frutto di decisioni della Cassazione, supremo organo giudicante) e che mira a una vita sociale italiana come in una morsa fatta di ossequio a norme ormai superate e di preclusione verso ogni fermento rinnovatore.

Ma di tutto questo, naturalmente, il pubblico non avrebbe diritto di saper qualcosa. I massimi dirigenti della Rai-TV, dopo aver imposto la loro autorità, tentano adesso di trincerarsi dietro i motivi tecnici e di saper qualcosa. Questa spiegazione non basta. La Rai-TV non è un'azienda privata e oltretutto l'incontro con Benjamin Spock è stato molti mesi fa, nessuno ha il diritto di bruciare sull'altare di una gravissima prevaricazione politica.

pesanti all'impalcatura antidemocratica che è spina dorsale dei nostri codici. Esemplari? L'adulterio della donna, la patria potestà, gli alimenti, il lavoro femminile, i diritti dei lavoratori, la libertà di sciopero.

Ed è quando la Corte Costituzionale tardava a pronunciarsi sono stati i giovani magistrati a precedere fornendo nelle motivazioni delle sentenze gli elementi per una corretta interpretazione delle norme secondo la Costituzione.

Ma il punto non è ovviamente nel numero delle norme impugnate ma nella qualità. Diceva un giovane pretore romano, il dottor Giovanni Piacco: « Se la Corte si pronuncia su una legge che riguarda cinquanta impiegati di un ente parastatale, la sentenza sarà certo importante, ma non si potrà dire che lo sforzo era teso a dare applicazione alla Costituzione ».

La scelta che i nuovi magistrati hanno fatto. Questo è uno dei profondi motivi che divideva il vecchio e il nuovo. Dai giovani che non contano nella scala gerarchica.

Giovanni De Matteis, segretario dell'UMI, in un articolo a commento dei discorsi pronunciati dai procuratori generali presso la corte d'appello delle varie corti italiane durante le inaugurazioni dell'anno giudiziario 1969 ha scritto: « La contrapposizione tra alla magistratura e giovani è fittizia. Che i più anziani abbiano un modo di vedere ispirato a un certo ottimismo di costanza, risponde ognuno a se stesso ».

La notizia è in un comunicato della archidiecesi di Monaco nel quale si precisa che Defregger si dedicherà a mansioni di carattere amministrativo. A proposito della riapertura dell'inchiesta la diocesi afferma: « In vista degli atteggiamenti continuamente ricorrenti circa l'inchiesta precedente, una nuova, scrupolosa, inchiesta può, a nostro avviso, servire soltanto a chiarire il caso. Fino a quando il procedimento continua il vescovo ausiliare Defregger non eserciterà le sue funzioni di vescovo ».

Defregger non svolge le sue mansioni dal luglio scorso quando il settimanale « Der Spiegel » rivelò che il prelado aveva imperitato l'ordine di fucazione a Fillette quando era capilane della Wehrmacht. L'inchiesta precedente, condotta dal giudice di notorio passato nazista Rahn, si conclude senza che venisse configurata alcuna accusa al vescovo. Addegnò un funzionario di PS o di per il disarmo della polizia non può certo considerarsi un procuratore generale che nel suo discorso inaugurale dell'anno giudiziario ha avuto parole di fuoco contro la dichiarazione di inapplicabilità dell'articolo 14 del Codice di Procedura penale che assicurava «...adeguata protezione al funzionario di polizia ».

Superstiti di una morale civile e patriottica in discussione agenti di PS e carabinieri proteggono fino all'estremo sacrificio una collettività troppo generosa con ogni sorta di privilegiati e parassiti, ma assai avara di concreti riconoscimenti per l'opera dei meritevoli ».

L'articolo 16 dice testualmente: « Non si procede ad autorizzazione del ministro della Giustizia contro gli ufficiali od agenti di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria o contro i militari del servizio di pubblica sicurezza per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o di altro mezzo di coazione ».

Può, ancora, un sostituto procuratore, che è contro il carcere preventivo, piangere il discorso di un alto magistrato che addirittura ha chiesto il ripristino della pena di morte?

Come si vede non è un problema di generazioni, che divide la vecchia magistratura dal giovane. E' il problema della visione stessa della funzione del giudice e della realtà in cui deve operare.

che, dato per scontato che abbia sollevato numerosi giudizi di legittimità, si è poi sempre distinta per la sistematica disapplicazione dei principi fissati dalle sentenze della Corte Costituzionale. E più volte i grandi magistrati hanno chiaramente denunciato l'attività giurisprudenziale del massimo consesso giudicante rilevando come in essa erano messe nella nulla sentenza sensuale l'attuazione della Costituzione.

Che valore hanno allora le parole del presidente dell'Unione Magistrati Italiani, che nel settembre del 1968 a Livorno inaugurando il congresso della associazione di cui fanno parte quasi tutti i magistrati graditi più alti, si richiama più volte al ripristino della Costituzione? E' stata solo una generica formale dichiarazione o invece certi motivi portati dai nuovi magistrati stanno penetrando anche tra le toghe di erminino?

In quel congresso numerosi interlocutori che avevano un atteggiamento critico rispetto alle posizioni assunte dal presidente inaugurando il congresso della associazione di cui fanno parte quasi tutti i magistrati graditi più alti, si richiama più volte al ripristino della Costituzione? E' stata solo una generica formale dichiarazione o invece certi motivi portati dai nuovi magistrati stanno penetrando anche tra le toghe di erminino?

Ed è sintomatico che spesso per giustificare questo riassetto storico, procuratori generali e concezioni, i magistrati della vecchia guardia si trincerino dietro il comodo alibi delle carenze legislative. Diceva il ministro dell'Interno, il giudice ha mezzi e modi per superare queste carenze. Se non si vuol fare ricorso al giudizio della Corte Costituzionale, si può tentare l'applicazione di ogni volta se ne palesi la possibilità all'interpretazione più aderente ai fondamenti statutori. Si tratta di un problema di scelta.

La scelta che i nuovi magistrati hanno fatto. Questo è uno dei profondi motivi che divideva il vecchio e il nuovo. Dai giovani che non contano nella scala gerarchica.

Giovanni De Matteis, segretario dell'UMI, in un articolo a commento dei discorsi pronunciati dai procuratori generali presso la corte d'appello delle varie corti italiane durante le inaugurazioni dell'anno giudiziario 1969 ha scritto: « La contrapposizione tra alla magistratura e giovani è fittizia. Che i più anziani abbiano un modo di vedere ispirato a un certo ottimismo di costanza, risponde ognuno a se stesso ».

La notizia è in un comunicato della archidiecesi di Monaco nel quale si precisa che Defregger si dedicherà a mansioni di carattere amministrativo. A proposito della riapertura dell'inchiesta la diocesi afferma: « In vista degli atteggiamenti continuamente ricorrenti circa l'inchiesta precedente, una nuova, scrupolosa, inchiesta può, a nostro avviso, servire soltanto a chiarire il caso. Fino a quando il procedimento continua il vescovo ausiliare Defregger non eserciterà le sue funzioni di vescovo ».

Defregger non svolge le sue mansioni dal luglio scorso quando il settimanale « Der Spiegel » rivelò che il prelado aveva imperitato l'ordine di fucazione a Fillette quando era capilane della Wehrmacht. L'inchiesta precedente, condotta dal giudice di notorio passato nazista Rahn, si conclude senza che venisse configurata alcuna accusa al vescovo. Addegnò un funzionario di PS o di per il disarmo della polizia non può certo considerarsi un procuratore generale che nel suo discorso inaugurale dell'anno giudiziario ha avuto parole di fuoco contro la dichiarazione di inapplicabilità dell'articolo 14 del Codice di Procedura penale che assicurava «...adeguata protezione al funzionario di polizia ».

Superstiti di una morale civile e patriottica in discussione agenti di PS e carabinieri proteggono fino all'estremo sacrificio una collettività troppo generosa con ogni sorta di privilegiati e parassiti, ma assai avara di concreti riconoscimenti per l'opera dei meritevoli ».

L'articolo 16 dice testualmente: « Non si procede ad autorizzazione del ministro della Giustizia contro gli ufficiali od agenti di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria o contro i militari del servizio di pubblica sicurezza per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o di altro mezzo di coazione ».

Può, ancora, un sostituto procuratore, che è contro il carcere preventivo, piangere il discorso di un alto magistrato che addirittura ha chiesto il ripristino della pena di morte?

Come si vede non è un problema di generazioni, che divide la vecchia magistratura dal giovane. E' il problema della visione stessa della funzione del giudice e della realtà in cui deve operare.

Paolo Gambacorta

Chi ha paura di Spock?

Personale intervento del presidente Sandulli, del vice-presidente De Feo e del direttore generale Bernabei — Il servizio (realizzato per la serie degli « Incontri » da Gregoretti e Tarquini) è stato prima ripetutamente tagliato poi definitivamente sospeso — Spock ricordava i giorni di carcer scontati negli Stati Uniti e le violenze della polizia americana contro chi chiede pace nel Vietnam — Nessuna giustificazione ufficiale è stata data al grave provvedimento

Lo ha detto il padre di Aldrin

« C'è pericolo, rinviate il volo di Apollo 12 »

WASHINGTON, 22. Il padre dell'astronauta. Edwin Aldrin, il solo al mondo che abbia compiuto passeggiata nello spazio e sulla Luna, si è visto respingere della NASA la proposta di binario i prossimi voli di esplorazione lunare « Apollo-12 » e « Apollo-13 », allo scopo di garantire un mezzo di ritorno agli astronauti qualora un guasto dovesse bloccarli sulla Luna.

Anche il pacifismo di un celebre medico statunitense fa paura alla Rai-TV. E i più alti dirigenti di viale Mazzini sono intervenuti in prima persona per annullare l'incontro (previsto ieri sul 2. canale) con Benjamin Spock il celebre pediatra americano che subì qualche tempo fa un arresto per aver manifestato contro la guerra nel Vietnam. L'incontro è stato sostituito con il servizio sul Premio Nobel giapponese Japansu Kawabata e la Rai-TV non ha nemmeno avvertito la necessità di darne spiegazione ai telespettatori o alla stampa.

Il mutamento di programma, invece, è dovuto ad uno dei più pesanti e gravi interventi censori di questi ultimi mesi. L'incontro con Benjamin Spock era stato curato — per la serie televisiva diretta da Gastone Favero — da Ugo Gregoretti ed Enzo Tarquini. Per realizzarlo, la Rai-TV, non aveva badato a spese: probabilmente i dirigenti di viale Mazzini ricordavano Spock noto in tutto il mondo e nel pubblico più vasto soprattutto per il suo volume « Baby and Child care » (Aver cura dei bimbi e dei ragazzi) che è stato tradotto in ventisei lingue e venduto in oltre venti milioni di copie.

Ma Benjamin Spock è oltre che un medico, anche un cittadino. E come tale ha delle idee politiche. Queste idee, tutte serie di tagli per attenuare l'effetto delle pur cause di chiarimenti di Spock. Sono stati accortissimi. Un paio di giorni dopo, tuttavia i massimi dirigenti di viale Mazzini ci hanno ripensato (sembra in seguito a dirette pressioni della stessa ambasciata USA).

Ma di tutto questo, naturalmente, il pubblico non avrebbe diritto di saper qualcosa. I massimi dirigenti della Rai-TV, dopo aver imposto la loro autorità, tentano adesso di trincerarsi dietro i motivi tecnici e di saper qualcosa. Questa spiegazione non basta. La Rai-TV non è un'azienda privata e oltretutto l'incontro con Benjamin Spock è stato molti mesi fa, nessuno ha il diritto di bruciare sull'altare di una gravissima prevaricazione politica.

Tanto è bastato. Il più pesante filomericano della Rai-TV, Italo De Feo, vice presidente, ha chiesto di vietare l'incontro ormai ultimato e pronto per andare in onda. Alla visione ha partecipato anche il direttore generale Bernabei: ed insieme i due hanno chiesto una prima

serie di tagli per attenuare l'effetto delle pur cause di chiarimenti di Spock. Sono stati accortissimi. Un paio di giorni dopo, tuttavia i massimi dirigenti di viale Mazzini ci hanno ripensato (sembra in seguito a dirette pressioni della stessa ambasciata USA).

Ma di tutto questo, naturalmente, il pubblico non avrebbe diritto di saper qualcosa. I massimi dirigenti della Rai-TV, dopo aver imposto la loro autorità, tentano adesso di trincerarsi dietro i motivi tecnici e di saper qualcosa. Questa spiegazione non basta. La Rai-TV non è un'azienda privata e oltretutto l'incontro con Benjamin Spock è stato molti mesi fa, nessuno ha il diritto di bruciare sull'altare di una gravissima prevaricazione politica.

Ma di tutto questo, naturalmente, il pubblico non avrebbe diritto di saper qualcosa. I massimi dirigenti della Rai-TV, dopo aver imposto la loro autorità, tentano adesso di trincerarsi dietro i motivi tecnici e di saper qualcosa. Questa spiegazione non basta. La Rai-TV non è un'azienda privata e oltretutto l'incontro con Benjamin Spock è stato molti mesi fa, nessuno ha il diritto di bruciare sull'altare di una gravissima prevaricazione politica.

Ma di tutto questo, naturalmente, il pubblico non avrebbe diritto di saper qualcosa. I massimi dirigenti della Rai-TV, dopo aver imposto la loro autorità, tentano adesso di trincerarsi dietro i motivi tecnici e di saper qualcosa. Questa spiegazione non basta. La Rai-TV non è un'azienda privata e oltretutto l'incontro con Benjamin Spock è stato molti mesi fa, nessuno ha il diritto di bruciare sull'altare di una gravissima prevaricazione politica.

Ma di tutto questo, naturalmente, il pubblico non avrebbe diritto di saper qualcosa. I massimi dirigenti della Rai-TV, dopo aver imposto la loro autorità, tentano adesso di trincerarsi dietro i motivi tecnici e di saper qualcosa. Questa spiegazione non basta. La Rai-TV non è un'azienda privata e oltretutto l'incontro con Benjamin Spock è stato molti mesi fa, nessuno ha il diritto di bruciare sull'altare di una gravissima prevaricazione politica.